

«Niente mutui per pagare i debiti»

Il sindaco Ruffini puntualizza la strategia del Comune

GIULIANOVA — Rispondendo ad alcune domande, il sindaco ha difeso la politica finanziaria del Comune e motivato l'utilizzo dei fondi provenienti dal mutuo venticinquennale appena contratto.

HOME ABRUZZO

CONTENUTI CORRELATI

- 📄 Mutui troppo cari, famiglie a rischio
- 📄 Niente più assessori esterni
- 📄 Niente locali, salta il corso di formazione
- 📄 Niente stipendi. È protesta
- 📄 Ato 5 e debiti fuori bilancio in Consiglio
- 📄 Mutui, famiglie nei guai

Tanti, in effetti, si chiedono perchè l'amministrazione Ruffini, ancora oberata dai debiti pregressi, abbia scelto di investire in trentacinque interventi edilizi i 22 milioni erogati dalla cassa depositi e prestiti. Se davvero il codice adottato è quello del buon padre di famiglia, non sarebbe stato opportuno preferire ai cantieri il risanamento del bilancio? «Giulianova Patrimonio — assicura il sindaco — provvederà ad appianare i debiti. Il piano di dismissione dei beni comunali, come la stessa società, è stato creato e modulato per questo. Peraltro, non sarebbe stato tecnicamente possibile chiudere i conti accedendo a mutui. Le disposizioni in materia avrebbero permesso, infatti, la copertura della sola quota capitale. Il prestito bancario, sostanzialmente, garantisce il saldo di una parte minima della cifra dovuta, di una frazione comprensiva dell' ammontare iniziale del debito, senza gli aggravii maturati negli anni». Conferma la spiegazione di Ruffini l'assessore al Bilancio, che fissa in poco più di sei milioni di euro l'importo approssimativo delle somme pendenti per contenziosi vari, alcuni dei quali legati agli espropri fondiari degli anni '70-'80. «Un eventuale mutuo- esemplifica Mellozzi- ci avrebbe consentito di rendere alla signora Migliori Longari circa 800.000 euro sui cinque milioni e mezzo effettivamente dovuti. Solo nel 1995 il governo centrale permise di accedere a prestiti per cancellare i debiti: l'occasione, ormai è noto, fu sciupata dal centrodestra». Inevitabile vendere, dunque, per tornare a respirare. Tra i beni più appetibili, l'antica scuola Acquaviva e, nonostante il dietro front del 12 settembre, il mercato coperto: il fabbricato di piazza Dalla Chiesa, infatti, figura ancora nel paniere. Lì rimarrà fino alla sostituzione ufficiale con il lotto di via Ippodromo, pioppeto per poco, area edificabile per sempre. M.T.



mobile



email



stampa